



HERMES

Liceo Classico Francesco Scaduto - Bagheria

N. 3 - Anno 2012

I.P.S.S.S.

“Francesca Laura Morvillo Falcone” Brindisi 19 maggio 7:45



Il ministro Profumo dice no alla polizia davanti alle scuole e ha ragione: la scuola non va protetta, perché è la scuola che ha sempre protetto. A scuola non ti può accadere niente di male. Non ti deve accadere niente di male.

Certo, litighi con i compagni, con noi insegnanti, ma mai hai avuto paura per la tua vita e devi continuare a non averla. Qui cresci, confrontandoti, anche scontrandoti, ma non sei mai arrivato con la paura di perdere la vita. E fai bene a continuare a non averla questa paura, fai bene a continuare ad arrivare cinque minuti prima per chiacchierare con i compagni, incontrare la persona che ti piace, copiare i compiti che non sei riuscito a fare. Fai bene a continuare a fermarti davanti al cancello. Ma soprattutto fai bene a continuare a dimostrare che la scuola, amata-odiata, è la tua seconda casa.

Non si sa ancora cosa abbia determinato questo gesto, definito “vile”, “folle”, “bestiale”, “non umano”, cosa abbia spinto quell'uomo, che si è dimenticato di tanti piccoli particolari che alla fine lo incastrelleranno, ad aspettare l'arrivo di un gruppetto di ragazze (Proprio quelle? Chi lo sa!) per farle saltare in aria.

Sicuramente sappiamo che chi vive la scuola, soprattutto chi la scuola la vive, non permetterà che questa bomba diffonda la Paura. L'unica paura con cui dovete continuare a convivere, ancora per poco, è la solita, quella che è toccata a tutti, la paura del prof. e dell'interrogazione, la paura che ti spinge a dare il meglio di te e a farti fare dei passi avanti, di cui puoi anche non accorgerti, ma che dalla scuola ti porteranno lontano, perché è anche a scuola che impari a superarla la paura.

La Redazione

Tina Montinaro al Liceo Classico

14 aprile 2012: nell'aria c'era una strana atmosfera malinconica. Stava per svolgersi l'ultima assemblea dell'anno, appuntamento importante per tutti, ma soprattutto per quelli che, come me, frequentano la terza liceale.

segue a pag.3

Siamo arrivati alla fine dell'anno scolastico 2011/12 molto più velocemente di quanto si pensasse. Tanti piccoli e grandi 'avvenimenti' hanno costellato e arricchito la vita del nostro Istituto e di tutti - quando è stato possibile - abbiamo cercato di lasciare la dovuta memoria e documentazione.

Un anno intenso, questo che sta per concludersi, per la Redazione di Hermes. Intenso e ricco di soddisfazioni; ricco soprattutto di quel piacere sottilissimo ma concreto che deriva dalla consapevolezza di un lavoro ben fatto. Nonostante ciò siamo sicuri che i margini di miglioramento sono ampi e che spetta soltanto a noi percorrerli nel modo giusto. Come? Ricominciando, a settembre prossimo, proprio da ciò che abbiamo imparato fino a ora: e cioè che il giornale è una piccola orchestra. Ogni voce deve essere autonoma e riconoscibile, ma alla fine ciò che conta è la prova d'insieme.

Ringraziamo, perciò, tutti coloro che hanno reso possibile che il lavoro di neofiti quali siamo stati non annegasse nel dilettantismo: i ragazzi della Redazione, che non hanno mai lesinato impegno e dedizione; il Dirigente Scolastico, che non ci ha mai fatto mancare il suo entusiasmo e la sua condivisione; il D.S.G.A., sempre capace di indicare con esattezza la successione di passi necessaria a raggiungere concretamente il nostro obiettivo; la Comunità scolastica tutta, che con il suo apprezzamento ci ha fornito lo sprint necessario a non disperdere l'entusiasmo iniziale. Waitin'on a sunny day.

*Buone vacanze e
buona estate a tutti*

La Redazione

<i>I.P.S.S.S. "Francesca Laura Morvillo Falcone", Brindisi 19 maggio 7:45</i>	pag. 1
<i>Tina Montinaro al Liceo Classico</i>	pag. 1
<i>L'Europa sta cambiando la scuola</i>	pag. 2
<i>Dopo 20 anni si cerca ancora la verità Antonio Montinaro, Rocco di Cillo, Vito Schifani. Noi non vogliamo dimenticare</i>	pag. 4
<i>Tina Montinaro non si arrende. La gente deve sapere</i>	pag. 4
<i>Assedio alla Toga. Un magistrato tra mafia, politica e Stato</i>	pag. 5
MAUTHAUSEN <i>L'importanza e la difficoltà del ricordare...</i>	pag. 6
<i>Incontrando Amnesty International</i>	pag. 8
<i>Testa, pancia, piedi! Rifletto, mi indigno e agisco</i>	pag. 9
Cimenamour: <i>come far parte di una troupe</i>	pag. 10
<i>Cinema, Giovani e Volontariato. L'esperienza dei 20 studenti dello Scaduto a Terni dal 13 al 16 marzo</i>	pag. 12
<i>Chiamata alle Arti. VII convegno di Studi "Arte e tecnologia: il processo del linguaggio artistico</i>	pag. 13
<i>La scuola rilancia Radio Attiva</i>	pag. 13
<i>Verso le Pari Opportunità</i>	pag. 14
<i>Kony 2012. Campagna degli Invisible Children 100 milioni di visite in 6 giorni</i>	pag. 15
<i>La scuola sveglia la città. Nasce il Coordinamento Studentesco Bagheria</i>	pag. 16

Docenti coordinatori:

Cinzia Corrao, Maurizio Padovano, Anna Maria
Olimpia Puleo, Maria Grazia Scardina.

Redazione:

Francesca Vincenza Artale, Erika Giammanco,
Chiara La Malfa, Cleide Lanzetta, Salvatore Lo
Monaco, Matilde Mancuso, Rossella Mangione,
Alessia Reale, Martina Ruggieri, Floriana
Speciale, Giorgina D'Amato, Alessia Girgenti

Hanno collaborato a questo numero

Simona Di Dio, Anna Canale, Gabriella Pantò,
Rita La Mantia, Rosalba La Rosa, Giovanni
D'Onofrio, Alessandra Scardamaglia, Giulia
Alioto, Federica Milone, Anna Giulia Pitarresi,
Alessia Bonsignore, Laura Scopazzo

Impaginazione e stampa:

tipografia **zangara** bagheria
via sammarco, 47 - tel. 091 968283
e.mail: tipografiazangara@tin.it

L'Europa sta cambiando la scuola Il Liceo Classico F. Scaduto di Bagheria e il Danilo Dolci di Palermo rappresentano la Sicilia nel Seminario Formativo Nazionale ET 2010- 2020

A Termoli, incantevole cittadina molisana sull'Adriatico, nei giorni 26, 27 e 28 Aprile 2012, l'ITC Giovanni Boccardi, ha organizzato il **Seminario Formativo Nazionale ET 2010- 2020: l'Europa sta cambiando la scuola** (*Didattica per competenze, CLIL e certificazioni tra formale e non formale*) cui hanno partecipato docenti e dirigenti, provenienti da tutta l'Italia, alcuni dei quali appartenenti alla **Rete Tematica Nazionale Educare all'Europa**.

A cornice dell'evento, l'accoglienza dei partecipanti presso i cosiddetti *alberghi diffusi* che, raccolti nell'antico borgo come uno scrigno, valorizzano la tradizionale parte antica della città e la sua calorosa ospitalità.

Il Liceo Classico F. Scaduto di Bagheria (Scuola Polo per la Sicilia de **Educare all'Europa**), rappresentato dalla prof.ssa Caterina Buttitta in sostituzione del Dirigente, prof. D. Figà e dalla prof. M. Civello, esperta esterna, referente del liceo sin dalla costituzione della suddetta rete, il Liceo delle Scienze Umane e linguistiche **D. Dolci** di Palermo, rappresentato dalla prof.ssa Giusy Caruso, in sostituzione della Dirigente, prof.ssa Mariolina Mendola, hanno partecipato ai lavori seminariali.

Tali gli obiettivi del Seminario:

- formazione dei docenti in un processo di apprendimento permanente,
- valorizzazione della dimensione europea dell'educazione:
- quale sinonimo di integrazione, equità, pari opportunità/promozione del dialogo intergenerazionale,
- quale prospettiva futura di sinergia tra le varie fasce di età, anche per conferire una adeguata contestualizzazione al 2012, anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

Nei laboratori, a carattere tematico, si sono susseguite varie dimostrazioni, fornendo ai partecipanti l'opportunità di scegliere quelle più congeniali, quali la didattica per competenze, CLIL e certificazioni tra formale e non formale, le nuove politiche di ET 2020 ...

Alla prof.ssa Frine Bravi dell'ITC **G. Boccardi** di **Termoli**, coadiuvata dal prof. Alfredo Mazzocchi, si deve il coordinamento del progetto.

La partecipazione al Seminario ha permesso ai docenti, in una scuola che a grandi passi si avvia verso il 2020, di:

- entrare in contatto con altri approcci pedagogici e strategie didattiche
- lavorare in team multidisciplinari
- promuovere la loro motivazione e il loro sviluppo professionale

Il prossimo Seminario, organizzato dalla Rete Nazionale **Educare all'Europa** per continuare a diffondere nel territorio le politiche europee di ET 2020 e per trarre un primo bilancio sulla parte dell'anno trascorso, si svolgerà in autunno a Bagheria presso il Liceo Classico **F. Scaduto**, il cui dirigente, prof. Domenico Figà, fa parte del Consiglio Direttivo.

Bagheria, 18 Maggio 2012

Maria Civello

TINA MONTINARO AL LICEO CLASSICO

14/04/12: Grande emozione in assemblea

"La paura è qualcosa che tutti abbiamo. È la vigliaccheria che non si capisce. Io, come tutti gli uomini, ho paura ma non sono un vigliacco".

Antonio Montinaro

segue da pag. 1



L'ultima assemblea, sì, la più interessante. E' stata nostra buona abitudine, in queste occasioni, invitare qualcuno, possibilmente esterno alla scuola, che potesse aiutarci ad affrontare tematiche più o meno complesse, ma che spesso noi studenti da soli non riusciamo a

comprendere bene.

Questa volta abbiamo avuto l'onore di avere come ospite Tina Montinaro, moglie del capo-scorta di Giovanni Falcone, Antonio Montinaro, morto anche lui nell'attentato del 23 maggio 1992.

L'abbiamo ascoltata tutti con estrema attenzione, come ipnotizzati dalle sue parole, parole che esprimevano rabbia e voglia di riscossa, ma nello stesso tempo amore ed emozione.

Ha raccontato la storia sua e del marito, dei sentimenti che lo animavano e che, nonostante le paure, lo spingevano a continuare a persistere in quel lavoro che era ormai quasi una missione: difendere il giudice Giovanni Falcone.

Ha raccontato che da due anni viaggia per le scuole di tutta l'Italia, per far sì che non si dimentichi e che tutti, anche i più piccoli, vengano sensibilizzati a riguardo.

Ci ha parlato della marcia "Per non dimenticare", l'evento organizzato per il pomeriggio di giorno 23 maggio, che avrà luogo lungo l'autostrada, protagonista e involontaria testimone della strage di Capaci. E' stata una delle assemblee più partecipate, con nu-

merosi interventi di professori e di alunni, e nella voce di ognuno si poteva sentire, oltre l'interesse, la commozione.

Ci ha fatto riflettere molto perché questo non è certo un tema su cui ci si sofferma abitualmente, anzi, sembra che la parola mafia, in questi ultimi anni, sia quasi scomparsa dal nostro vocabolario. Non ci si stupisce più, non ci si indigna più, non si reagisce. Io ho ripensato molte volte a quello che è accaduto e a quanto è stato detto, e non riesco, ogni volta, a non provare orrore e disprezzo.

Sono passati venti anni ormai e i colpevoli non sono stati ancora trovati. Viviamo in un paese dove i casi di mafia rimasti irrisolti sono innumerevoli, un paese in cui non si è mai riusciti a fornire spiegazioni esaurienti su tutto ciò che la mafia da sempre in un modo o nell'altro è riuscita a fare, un paese in cui i misteri sono ancora tanti, ma che non smetterà di lottare e di ribadire che, come diceva Falcone, "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine".

Parteciperò con compagni e professori all'iniziativa promossa dalla signora Montinaro "per tenere vivo il ricordo della strage di Capaci e consegnarlo alle nuove generazioni, come paradigma di una Sicilia che non vogliamo e che non deve mai più ritornare."

Simona Di Dio III C



DOPO VENTI ANNI SI CERCA ANCORA LA VERITA' ANTONIO MONTINARO, ROCCO DI CILLO, VITO SCHIFANI NOI NON VOGLIAMO DIMENTICARE



Il 14 aprile sarà un giorno che noi studenti non dimenticheremo.

Tina Montinaro, vedova di Antonio Montinaro, capo della scorta di Giovanni Falcone, ucciso nella strage di Capaci il 23 maggio 1992 insieme a Rocco Di Cillo e Vito Schifani, è intervenuta alla nostra assemblea d'Istituto.

Tina Montinaro è la fondatrice dell'Associazione QUARTO SAVONA QUINDICI, nata con l'obiettivo di mantenere viva la memoria della strage di Capaci, "trasformando il dolore in azioni concrete". Per questo motivo da anni gira l'Italia, incontra gli studenti e parla loro del sacrificio di suo marito e dell'importanza della lotta alla mafia. La signora è riuscita a catturare da subito l'attenzione non usando mezzi termini per raccontarci un evento così tragico. "Quella di Capaci", ha detto, "è una strage che ha cambiato la coscienza dei Siciliani, uno spartiacque, e noi dobbiamo dimostrare che i Siciliani non hanno dimenticato". Ha ricordato il marito non come un eroe, ma come un ragazzo pieno di coraggio, che aveva deciso di far parte della scorta di Falcone per difendere un uomo che voleva cambiare la Sicilia. Ci ha esortato a non ricordarci soltanto dei giudici diventati, giustamente, "icone" della lotta alla mafia, ma anche di coloro che li proteggevano, per scelta, e che

sono morti con loro. Ci ha detto che è nostro dovere combattere la mafia e che possiamo farlo rifiutando di fare nostri quegli atteggiamenti mafiosi che rischiano, per la loro diffusione capillare, di non essere più percepiti come tali: chiedere o accettare raccomandazioni, chiudere gli occhi, sottostando ai soprusi. "Dovete desiderare un futuro diverso e migliore, altrimenti il sacrificio degli uomini che hanno combattuto per questa causa è stato vano". Da qui bisogna partire. L'invito è stato ribadito dall'ispettore Barone, che da anni collabora con la nostra scuola nell'ambito dei progetti sulla legalità: "La mafia si comincia a combattere con la presa di coscienza da parte dei ragazzi". Dopo quest'intervento si è dato spazio ai commenti, alle domande, difficili da fare, alle quali, però, Tina Montinaro ha risposto con la sincerità, il trasporto e la forza che la contraddistinguono e la rendono un esempio da seguire.

Laura Scopazzo III D



TINA MONTINARO NON SI ARRENDE. LA GENTE DEVE SAPERE.

Tina Montinaro nutre la speranza che i giovani non si lascino intimorire dagli atteggiamenti mafiosi e continuino a credere in uno Stato onesto e "pulito" che, seppur apparentemente lontano, continua ad esistere. Noi alunni del Liceo Scaduto abbiamo accolto l'invito di partecipare alla manifestazione del 23 maggio e ci siamo ritrovati, insieme a tanti altri ragazzi su quel tratto di autostrada dove sorgono i monumenti in memoria delle vittime. Adesso ci sarà qualcos'altro a non permetterci di dimenticare, l'auto, orrendamente accartocciata, su cui viaggiavano i ragazzi della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Di Cillo, Vito Schifani.

Avere visto le prove tangibili dell'accaduto ci ha resi più consapevoli, anche del fatto che non si può comprendere fino in fondo il dolore di coloro che sentono sulla propria pelle, brucianti e indelebili, le ferite mai rimarginate.

*Anna Canale
Gabriella Pantò III G*

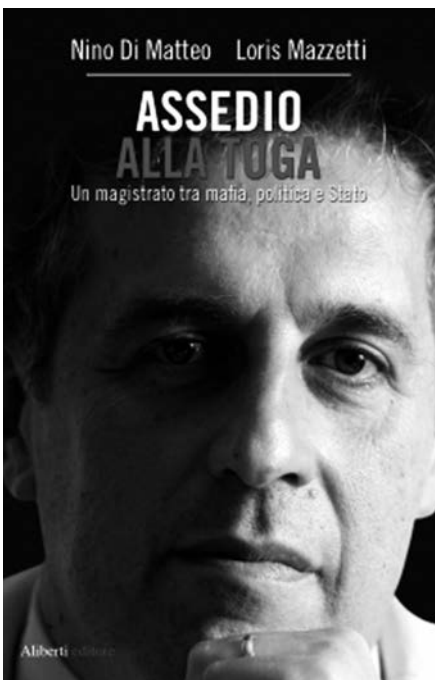
ASSEDIO ALLA TOGA

Un magistrato tra mafia, politica e Stato.

Il Palazzo Villarosa di Bagheria, venerdì 16 Marzo, ha ospitato la presentazione del libro “Assedio alla toga” (Aliberti, 2011), un libro-intervista scritto dal sostituto procuratore antimafia Nino Di Matteo e dal giornalista Rai Loris Mazzetti. Oltre all’autore erano presenti: il giornalista Rai Rino Cascio, il giudice Stanislao Saeli e lo scrittore Maurizio Padovano. Questo libro nasce dall’esigenza di interrompere il silenzio che ha tenuto Di Matteo, anche Presidente dell’Associazione Nazionale Magistrati di Palermo, lontano dai riflettori.

Il magistrato spiega in questo modo la sua decisione a Loris Mazzetti: *“Ci sono dei momenti in cui non ci si può rassegnare all'andazzo delle cose, alla legge del più forte: bisogna trovare il coraggio di esporsi e denunciare”*.

Attraverso un dialogo tra il magistrato e il giornalista vengono raccontati venti anni di carriera, volti a far emergere la cosiddetta trattativa tra mafia e Stato che, come scrive Di Matteo, è “il cuore del problema”.



“Cosa Nostra non è soltanto un esempio di bassa macelleria criminale. Se i mafiosi non avessero rapporti con la politica, sarebbero criminali scadenti”.

Il libro è una riflessione. Il magistrato ha il diritto di parlare di riforme della

giustizia, ha il dovere di *essere chiaro*. Lo scopo principale deve essere quello della ricerca della verità. Trovarla è la vittoria.

Le sue parole aprono gli occhi al lettore, lo mettono in condizione di capire che quella in cui vive è una realtà triste, una realtà in cui la democrazia viene messa a repentaglio ogni giorno. Ecco perché noi, cittadini onesti, dobbiamo farci coinvolgere dall’impegno civile nella lotta contro la criminalità organizzata. Essa colpisce la collettività e, di conseguenza, non può essere combattuta esclusivamente all’interno delle aule giudiziarie.

Il libro termina con la lettera che Nino Di Matteo scrive a Paolo Borsellino per commemorare i diciannove anni della sua morte:

“[...] In questi lunghi diciannove anni, giudice Borsellino, molte cose, tante situazioni che ti facevano indignare, sono rimaste uguali. Forse sono peggiorate. [...] U'n ultima cosa voglio dirti, Caro Paolo: non ne posso più della stucchevole questione se la tua morte sia servita a qualcosa o sia stata inutile. Guarda tutta questa gente, i giovani, gli anziani, gli uomini, le donne di tutta l'Italia. Quelli che ancora oggi si emozionano ricordandoti. Quelli che si ispirano nell'impegno quotidiano al tuo impegno. [...] Ti accorgerai che in ciascuno di loro, in ciascuno di noi, vive ancora la tua anima.”

Martina Ruggieri VD



MAUTHAUSEN

L'importanza e la difficoltà del ricordare...



Spesso le emozioni che ognuno di noi riesce a provare sono così forti che le parole stesse risultano cassette troppo strette per custodirle. Infatti adesso, a distanza di tempo, è molto difficile riuscire a parlare di un'esperienza tanto intensa come quella vissuta in occasione della visita del campo di concentramento di Mauthausen-Gusen, e cercare di descrivere ciò che ciascuno di noi, in maniera apparentemente comune, ma in realtà profondamente differente, ha provato in quella circostanza durante un viaggio all'insegna della memoria.

Quando in una giornata tanto calda e soleggiata, come quella del 30 aprile, ti guardi intorno e tutto ciò che riesci a vedere è un'enorme distesa verde tra le colline dell'Oberdonau, in un posto così bello, così tranquillo, dalla pace imperturbabile, con la sensazione di trovarti fuori dal mondo, non è facile accettare che si siano verificati avvenimenti tanto atroci e sconvolgenti, noti più o meno a tutti noi studenti che ci trovavamo lì. Forse ciò che sconvolge è proprio questo: venire a conoscenza del fatto che tutto quello che è accaduto, si è svolto nel silenzio, nell'apparente tranquillità. Quello di Mauthausen era il campo più grande al di fuori della Germania, tant'è che venne chiamato "Stamm Lager", il "Campo Madre" di altri campi minori presenti in Austria. Il suo impiego come luogo di sterminio ebbe inizio l'8 agosto 1938.

Il 5 maggio 1945, gli Americani, con la loro Undicesima Divisione corazzata, entrarono nel campo.

Chiunque abbia sentito parlare dei campi di sterminio potrebbe riuscire ad immaginare quali sono state le condizioni di "non vita" di ciascun essere umano che si è trovato lì, privo di consapevolezza, il modo in cui quei corpi venivano trattati, quasi fossero senza anima, il dolore, la sofferenza, l'umiliazione, ma...l'oltrepassare la stessa porta che "accolse" circa 335.000 vite, la possibilità di immedesimarci per un attimo in almeno una di esse, l'essere presenti dinanzi ad uno scenario reale e non frutto della nostra mente, tutto questo superava di gran lunga l'immaginazione. Abbiamo percorso le strade che avevano sentito il peso di troppi passi sofferenti, di corpi privi di forze, che non avevano nulla a che fare con i nostri. Abbiamo sentito sulla nostra pelle il freddo che invadeva ogni angolo delle stanze sotterranee dove succedeva il peggio.



Mauthausen è stato l'unico campo di concentramento classificato «Lager di III livello», luogo di morte per tutte le persone ritenute indegne: oppositori politici, omosessuali, appartenenti a “razze inferiori”, persone che una volta varcata la soglia smettevano di essere tali, riducendosi a un semplice numero e ben presto ad un ammasso di pelle e ossa.

Incredibile è stato scoprire quanti Italiani hanno perso la vita lì dentro. A loro adesso è dedicato un muro sul quale si legge: “*Agli Italiani che per la dignità degli uomini qui soffersero e perirono*”.

«Tra l'ingresso del campo e i primi gradini della cava c'era una discesa assai ripida. Questa, in inverno, era spaventosa perché il terreno gelato assomigliava a una pista di pattinaggio e le suole di legno degli zoccoli, sul ghiaccio, sembravano lamine di pattini. Le numerose scivolate erano drammatiche poiché, nella confusione generale, alcuni perdevano l'equilibrio e cadevano verso sinistra, cioè verso il precipizio, e la voragine della cava li inghiottiva dopo una caduta verticale di cinquanta o sessanta metri; invece, quelli che partivano in scivolata verso destra oltrepassavano la zona proibita e i tiratori scelti aprivano il fuoco su quei fuggiaschi». Ce lo racconta Christian Bernadac, uno dei sopravvissuti.

Subito dopo la discesa si trovava quella che venne chiamata “la scala della morte”: 186 gradini percorsi giornalmente dai detenuti, che portavano sulle spalle pesi di cinquanta chili in ogni condizione climatica. Al lato della scala, il “muro dei paracadutisti”, da dove si gettavano i deportati o per volontà personale o perché spinti dai soldati che si “divertivano” in questo modo.

E' in momenti come questi che ti rendi conto di quanto sia inutile cercare di dare una spiegazione razionale; la ragione ha un ruolo molto marginale, quasi inesistente, quando si viene a conoscenza di un passato così scomodo che a stento si riesce ad ammettere.

Rita La Mantia III D



INCONTRANDO AMNESTY INTERNATIONAL



“Questo è il nuovo grande problema dell’umanità. Abbiamo ereditato una casa grande, un mondo come propria casa dove dobbiamo vivere insieme – neri e bianchi orientali e occidentali, giudei e gentili, cattolici e protestanti, mussulmani e indù. [...] E siccome non possiamo mai vivere separatamente, dobbiamo imparare a convivere pacificamente”.

Con queste parole di Martin Luther King, giorno 30 Marzo 2012, è iniziato, in Aula Multimediale, l’incontro con alcuni membri di Amnesty International: organizzazione che si occupa della difesa dei diritti umani.

Con questa riflessione, Carmen Cera, responsabile del “Gruppo Italia Amnesty International 266” (nato nel 2004 a Termini Imerese), ha presentato un video che, attraverso la tecnica del cartone animato, ci ha mostrato le diverse tipologie di violenza che avvengono nel mondo: torture, stupri, bambini soldato... Poi, con un sorriso, ci ha rivelato il suo motto :“Testa-Pancia-Piedi”, ovvero “Conosco- M’indigno- Mi attivo”. Nonostante vi siano delle leggi che tutelano l’integrità fisica e psicologica dell’essere umano, in molti paesi del mondo i diritti umani continuano ad essere violati. Chiara Di

Maria, giovane aspirante avvocato, durante la presentazione in power point, ci ha narrato quella che possiamo definire la “storia” dei diritti dell’uomo.

Essi vengono riconosciuti e sanciti come inviolabili dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, documento sui diritti individuali, firmato a Parigi il 10 dicembre del 1948. Purtroppo questa Dichiarazione viene anche chiamata soft law – letteralmente “soffice legge” – perché essa è stata spesso considerata, da alcuni stati contrari a questi principi, come un’indicazione e non come un obbligo, anche se la Dichiarazione afferma che: “[...] bisogna riaffermare la fiducia nei diritti umani, nella dignità e nel valore”. Chiara ci ha esposto uno dei tanti obiettivi di Amnesty International: il rapporto “Visione-Missione”. La Visione è ciò che l’Organizzazione desidera per il mondo, ovvero il riconoscimento e il rispetto di tutti i diritti degli esseri umani, la Missione è il mondo che vogliono costruire, privo di ogni forma di sopruso e crudeltà.

Sicuramente voi vi chiederete: “Ma noi cosa possiamo fare?”.

Il Dalai Lama disse: “ Se pensi di essere troppo piccolo per fare la differenza, prova a dormire con una zanzara”.

Sul sito <http://www.amnestysicilia.it/> troverete come sostenerli e come attivarvi, dando un grande aiuto per una giusta causa.

Alessia Bonsignore IV C



TESTA, PANCIA, PIEDI! RIFLETTO, MI INDIGNO E AGISCO

“Testa, pancia, piedi!”. Ovvero “rifletto, mi indigno e agisco!”. Questo è il motto della professoressa Carmen Cera, responsabile di Amnesty International per la Sicilia, che insieme a Chiara Di Maria, responsabile attivismo Circostrizione Sicilia, Davide Rinella, socio del Gruppo Italia 266, e Daniele Micale, vice responsabile del gruppo giovani di Termini Imerese, il 30 marzo scorso in un incontro in Aula multimediale, ci hanno illustrato cos'è, come agisce e su quali principi si basa Amnesty International. In questo articolo riporteremo alcune delle cose che abbiamo imparato in questa occasione.

La sera del 28 maggio 1961 in un bar di Lisbona alcuni ragazzi brindavano e festeggiavano per la ritrovata indipendenza delle colonie portoghesi, ma furono arrestati dalla polizia. Peter Benenson, un avvocato e giornalista inglese che vide la scena, chiese agli agenti il perché del loro arresto. Grande fu la sua indignazione quando scoprì che la loro unica colpa era stata quella di esprimere la propria opinione. In seguito a questo episodio Benenson scrisse un articolo sul suo giornale in cui invitava i lettori a mobilitarsi in difesa di tutti i “prigionieri di coscienza”. Nacque così Amnesty International, il cui simbolo è una candela accesa, che rappresenta la speranza di libertà e giustizia, circondata da un filo spinato, che simboleggia gli abusi dei diritti umani che vengono compiuti in tutto il mondo.

Oggi A.I. si estende in più di 150 paesi e conta 2.800.000 tra soci, sostenitori e donatori. Il sogno degli attivisti di A.I. è quello di realizzare un mondo più giusto e per questo si impegnano in attività di educazione ai diritti umani, campagne di mobilitazione internazionali, e pressioni sui governi responsabili di gravi violazioni.

I relatori ci hanno poi illustrato, con varie slides, il concetto di “diritto umano”, frutto di varie vicende e rielaborazioni che si sono susseguite nel corso della storia: nel 500 a. C. con Ciro il Grande si ha il “cilindro di Ciro”, che racchiude tutte le leggi e i diritti di quel tempo; con i Romani nasce l'idea di “diritto naturale”; nel 1789, con la Rivoluzione Francese, si ha la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, e, infine, nel 1948 è nata la “Dichiarazione

Universale dei Diritti Umani”. Nei trenta articoli della “D.U.D.U.” (come viene simpaticamente chiamata) sono indicati dettagliatamente i diritti umani inalienabili, che riguardano tutti gli uomini per il semplice fatto di essere nati. Si tratta di una “soft law” (“legge morbida”), una sorta di invito a rispettare tali diritti, ma non è prevista sanzione o punizione in caso contrario, e per questo A. I., come altre associazioni, si è assunto l'importantissimo compito di denunciare e mobilitare quante più persone possibili per fermare le violazioni di tali diritti. Ma, in concreto, cosa può fare un semplice cittadino contro le ingiustizie che avvengono nel mondo?

Una volta Madre Teresa di Calcutta disse: “Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe qualcosa”. Quindi se ognuno di noi si indignasse e l'indignazione di ogni singola persona si accumulasse, potremmo agire tutti insieme e arriveremmo a grandi risultati. Nel nostro piccolo potremmo firmare le petizioni promosse da Amnesty (come abbiamo fatto noi alla fine dell'incontro). Infatti, come ci hanno detto i relatori: “La tua firma vale molto più del tuo pensiero quando qualcuno si trova in pericolo”. Inoltre, si può sostenere A. I. con donazioni o ci si può iscrivere e fare “attivismo” (organizzare banchetti di raccolta firme o altre attività). Per noi ragazzi è possibile anche fondare un gruppo giovani, che qui a Bagheria ancora non esiste. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al prof. Armetta, referente di Istituto per A. I.

Ci ha fatto davvero piacere conoscere dei soci e sostenitori di Amnesty che ogni giorno agiscono nel nostro territorio e si dedicano con tutte le loro forze a sensibilizzare tanti ragazzi come noi su questioni così delicate. Speriamo che ci siano altri incontri come questo, perché, come ci hanno detto “Se pensi di essere troppo piccolo per fare la differenza, prova a dormire con una zanzara!”.

Giulia Alioto e Anna Giulia Pitarresi IV D

CINEMAMOUR: COME FAR PARTE DI UNA TROUPE



Questa settimana, insieme ad alcuni compagni di scuola, ho partecipato a Cinemamour, progetto nato dalla collaborazione tra il Comune di Terni e il nostro liceo, da un'idea del regista Riccardo Palladino, con il supporto di Fausto Di Quarto, esperto cinematografico, e di due dei nostri insegnanti, il Prof. Aiello e la Prof. Scardina. Il progetto è ispirato al documentario di Pasolini "Comizi d'amore". Il regista, intorno agli anni '60, intervista, su e giù per l'Italia, persone di diverse fasce d'età e di diverse classi sociali, sul tema dell'amore e della sessualità e realizza un documentario ancora oggi attuale e interessante. L'argomento è l'amore, tema attuale e applicabile sempre e ovunque a tutte le situazioni. E' proprio per questo motivo che siamo riusciti a realizzare un'inchiesta presso il laboratorio di cinema, dal 7 al 12 maggio, nel plesso della succursale, in orario scolastico ed extracurriculare. E' stata una meravigliosa esperienza. Il primo giorno è servito al gruppo per conoscersi e socializzare, poi gli esperti ci hanno proposto la visione del documentario di Pasolini, per mostrarci come è strutturata un'inchiesta e a cosa saremmo andati incontro. Alla fine, abbiamo discusso apertamente e in gruppo sulla tematica affrontata dal film, abbiamo delineato le differenze di pensiero dipendenti dall'età, dalle classi sociali, e, soprattutto, dal solito divario tra Nord e Sud, sottolineando, al di là dei luoghi comuni, che la mentalità del Meridionale era veramente più arcaica. Infatti alla domanda: "Perché sei

geloso?", posta da Pasolini ad un uomo meridionale lui risponde "Eh... perché io sono calabrese". Su questa risposta abbiamo discusso molto, trovando nella parola "calabrese" anche una possibile giustificazione di certi comportamenti. Nel pomeriggio, divisi in gruppi di cinque, ci è stato assegnato il compito di trovare degli atteggiamenti comuni, femminili e maschili. Abbiamo raccolto delle immagini da riviste e giornali e, al termine del lavoro, le abbiamo esposte al resto della classe. Inevitabilmente si sono venuti a creare dei conflitti tra ragazze e ragazzi, perchè ognuno difendeva il proprio sesso. Alla fine, gli esperti ci hanno parlato delle tecniche di ripresa, dell'importanza del fonico, e di tutti gli altri ruoli che ognuno di noi avrebbe potuto assumere. Il giorno seguente, ci siamo sottoposti ad un brainstorming su amore e sesso e la cosa ha contribuito ad eliminare l'imbarazzo. Riccardo ha scritto sulla lavagna la parola sesso e a turno ognuno di noi, senza pensarci troppo, ha scritto la parola che gli veniva in mente. In due ore ne sono venute fuori circa



400, tutte annotate con cura sul computer da Fausto. Il giorno seguente abbiamo scoperto che quelle parole, che traducevano i nostri pensieri, sarebbero diventate il fulcro delle interviste.

Divisi nuovamente in gruppo, abbiamo lavorato su quelle parole, scegliendo gli argomenti che, secondo noi, potevano essere proposti durante le interviste (la verginità, il matrimonio, la parafilia, i contrac-

cettivi...) e poi, dopo una ricerca approfondita, i gruppi hanno impostato le interviste cercando di formulare non solo le domande, ma anche di intuire le possibili risposte.

Giovedì mattina finalmente siamo passati all'azione con telecamera, microfono e ciak. Insieme, abbiamo deciso il target da intervistare, studenti dai 16 ai 20 anni. All'interno del gruppo abbiamo diviso i ruoli, chi avrebbe cercato e ovviamente convinto la gente a farsi intervistare (li abbiamo definiti "coloro che facevano brodo"), chi avrebbe fatto firmare le liberatorie, chi si sarebbe occupato di annotare numeri di telefono, classe e scuola dell'intervistato, chi avrebbe compilato l'edizione, chi si sarebbe occupato del suono e del microfono, chi avrebbe usato il ciak, chi avrebbe girato il backstage, chi avrebbe fatto il cameraman e, infine, chi avrebbe intervistato.

Gli esperti ci hanno spiegato con cura tutti i ruoli: il cameraman ha provato a fare qualche ripresa, il fonico ha fatto pratica con i suoni, e gli intervistatori hanno simulato qualche intervista con un compagno. Dopo i tanti consigli di Fausto e Riccardo, siamo andati all'attacco! Ovviamente le prime interviste sono state effettuate e riprese nel nostro Liceo. Inizialmente eravamo imbarazzati, come se fossimo impreparati di fronte ad un professore minaccioso, ma poi, intervista dopo intervista, ci siamo sciolti. La troupe era diventata un corpo unico, e ognuno di noi era un organo importantissimo che ne assicurava il pieno funzionamento. Contenti del nostro lavoro siamo andati avanti senza fermarci per ore, nonostante la stanchezza cominciasse a farsi sentire. Abbiamo lavorato dalle 13 fino alle 17 senza sosta e senza neppure avere la pausa-pranzo. Riccardo ci diceva: "State vivendo il tipico stress di una troupe".

Il giorno dopo le interviste proseguono sia all'interno del Liceo Classico sia presso l'I.T.C. "L. Sturzo". Devo ammettere che in entrambe le scuole abbiamo trovato parecchi volontari, ed è proprio per questo motivo che abbiamo registrato senza sosta per circa 2 ore. Il cameraman ha ripreso immagini di Bagheria e della scuola, proprio per caratterizzare il prodotto finale. Di ripresa in ripresa è arrivato l'ultimo giorno di lavoro, quello che ha richiesto maggiore pazienza e attenzione. Dalle due ore di riprese abbiamo salvato circa 20 minuti. Tagliando qua e là, abbiamo cestinato le riprese superflue, quelle che non soddisfacevano le domande o dove il suono era troppo



disturbato.

Ritengo che sia stata una delle migliori esperienze che la scuola mi abbia proposto, insieme a quella di Cinema Giovani a Terni. Da questo progetto ognuno di noi ha imparato qualcosa che di certo non viene offerto nella vita quotidiana.

Credo che la scuola, oltre ad avere il compito di fornire a noi studenti una buona cultura, debba offrire più frequentemente queste opportunità. Non avrei mai pensato che un giorno sarei stata capace di intervistare qualcuno, né di stare tranquillamente davanti ad una telecamera e nemmeno di far parte di una troupe. Ringraziamo vivamente il Comune di Terni, per aver incluso nel progetto la nostra scuola, e i nostri amati esperti Riccardo e Fausto per averci fatto provare delle emozioni non usuali e per averci convinto a cimentarci in ruoli che pensavamo lontanissimi da noi. Ringraziamo, ancora, i nostri due professori che, con la loro simpatia e la loro gioia, riescono a rendere la scuola non solo un luogo di studio, ma anche di crescita, di collaborazione, di scoperte e di sorrisi. E ovviamente grazie a tutti coloro che si sono sottoposti alle nostre interviste. Spero che l'avventura continui e che qualcun altro abbia l'opportunità di far parte di una troupe.

Federica Milone III C

CINEMA, GIOVANI E VOLONTARIATO

L'esperienza dei 20 studenti dello Scaduto a Terni dal 13 al 16 marzo

Grande entusiasmo tra i partecipanti l'edizione 2012 del progetto "Cinema e giovani" che si è svolto a Terni dal 13 al 16 marzo scorso. I venti alunni del classico Scaduto hanno raggiunto la destinazione in treno lunedì 12, accompagnati dal Dirigente, Domenico Figà, e dalla prof.ssa Maria Grazia Scardina.

Il giorno seguente sono iniziati i lavori al "C.a.o.s", (Centro Arti Opificio Siri). Le cinque scuole partecipanti (oltre allo Scaduto, il liceo classico e scientifico di Terni, il liceo artistico di Orvieto e l'istituto tecnico industriale di Bodoni) sono state accolte dalla presidente della CE.SVOL, il Centro Servizi del volontariato della provincia di Terni. Infatti è stato proprio il volontariato il tema al centro delle attività di quest'anno con un titolo ben preciso: "Volontariati".

Lo scopo era, infatti, la realizzazione di un cortometraggio, sotto forma di pubblicità progresso, per far avvicinare i giovani al grande mondo del volontariato. Gli studenti, in tutto circa un centinaio, sono stati divisi in sei gruppi di lavoro eterogenei, con a capo un tutor e un co-responsabile, e hanno iniziato quella stessa mattinata i lavori. Quattro gruppi risiedevano proprio nel Caos, gli altri due si sono trasferiti alla "Siviera", altro centro polivalente situato poco distante.

Durante la giornata si è discusso

del tema assegnato e ognuno ha esposto le proprie idee confrontandosi con gli altri. Nei giorni seguenti si è votata l'idea migliore da mettere in scena nel cortometraggio e abbiamo iniziato a girare. L'entusiasmo di lavorare tutti insieme si faceva sentire e, oltre all'impegno, non mancava il divertimento. I team erano diventati uniti e ci tenevano a dare il meglio. Al termine delle riprese, si è passati al montaggio. Carichi di energia ci siamo poi ritrovati nella stanza dell'orologio per la presentazione dei lavori finali.

A commentare i vari cortometraggi quest'anno è stato Alessandro Piva, regista italiano autore del documentario "Pastanera", proiettato il pomeriggio precedente.

Si è iniziato con il backstage, montato da due giovani torinesi, che mostra tutto il lavoro svolto nei tre giorni e ha suscitato qualche risata fra il pubblico e abbiamo con una grande tavolata per festeggiare il rinnovato successo di questo progetto.

A malincuore è tempo di saluti: se le altre scuole di fuori avranno la possibilità di essere ospitate ancora un'altra sera dai ternani, non si può dire la stessa cosa dei torinesi, che devono andar via nel primo pomeriggio. Con grande tristezza da parte di tutti, in men che non si dica l'esperienza è già finita.

Ci resterà anche il ricordo delle

strade di Terni, percorse insieme nei momenti di meritato relax, e delle sere trascorse a chiacchiere.

Per noi l'avventura non era ancora giunta al termine: ci aspettava Roma. C'è stato poco tempo e non potevamo farci scappare Piazza San Pietro e la fontana di Trevi, poi tutti sul treno.

I lavori realizzati sono presenti su Youtube, Cinemagiovani 2012, e hanno già riscosso un notevole successo. Speriamo che sia solo l'inizio!

Questi i nomi dei venti alunni partecipanti: Martina Lo Casto, Matilde Mancuso, Chiara Tutino, Claudia Visconti (IC); Chiara Lo Galbo, Claudia Aiello, Claudia Gargano, Maria Sciortino, Giulia Guida, Carla Pagano, Martina Mangiapane, Mara Bartolone (II C); Mario Onorato, Vittorio Frattini, Federica Milone, Simona Di Dio, Enrica Purtrino, Rosanna Giallombardo, Angela Carrubba, Monica Lo Grasso (IIC).

Matilde Mancuso I C

CHIAMATA ALLE ARTI

VII Convegno di studi

“Arte e tecnologia: il progresso del linguaggio artistico”

In data 19 maggio 2012, nella vicepresidenza della succursale sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al VII Convegno di studi che ha trattato il tema: “Arte e tecnologia: il progresso del linguaggio artistico”, che si è tenuto nei giorni 27-28 aprile 2012 negli spazi della Chiesa di Villa San Cataldo a Bagheria.

La consegna degli attestati ha interessato gli alunni Alessandra Scardamaglia, Rosalia Lo Medico, Dario Santoro e Rosario Tardo della classe III F, Federica Ducato e Modesto Marino della classe III A, Michela Gambino della classe III D. Il clima della cerimonia è stato di grande familiarità. Il Dirigente dell’Istituto, prof. Domenico Figà, e il prof. Fiorenzo Carella, docente coordinatore dell’intervento al Convegno, hanno ringraziato i partecipanti lodandoli per il senso di responsabilità, la disponibilità, l’impegno profuso nello svolgere l’intero lavoro, che è stato dapprima contrassegnato da un’accurata ricerca storico-artistica e multimediale, e successivamente, dalla massima attenzione nella mediazione e nel coinvolgimento dei partecipanti.

In un clima sereno e riflessivo ci siamo soffermati sull’importanza di questa esperienza, in quanto ha permesso di applicare le conoscenze e le competenze acquisite fuori dagli schemi della lezione frontale scolastica, ma anche di approfondire il

rapporto tra noi studenti e il docente coordinatore. Il nostro intervento ha cercato di spiegare, attraverso varie tematiche, il rapporto fra arte e macchina, creatività tecnologia e genio programmazione, come le tecnologie abbiano influenzato il modo di fare arte e siano parte integrante delle nostre vite. Il messaggio che abbiamo tentato di lanciare è quello di servirsi della tecnologia, ma di non abusarne affinché si possa instaurare con essa un rapporto chiaro e costruttivo. Le tecnologie devono essere considerate un mezzo, non un fine, perché, se usate con consapevolezza e nella giusta misura, si rivelano veramente utili.

Infine il nostro intervento è stato animato soprattutto dalla convinzione che discutere di questi temi è edificante ed importante, ma che più importante ancora è agire. L’azione è, infatti, in questo periodo di crisi, l’unica vera soluzione possibile. Soluzione ad un sistema che ci vorrebbe passivi commentatori. Altro aspetto fondamentale è stata l’importanza dell’aggregazione del Convegno, che diventa la sede in cui gli Istituti, rappresentati dai giovani partecipanti, hanno cercato di mostrare le proprie considerazioni in nome dell’Arte: idee vere e genuine.

Il nostro motto è stato Chiamata alle Arti.

Alessandra Scardamaglia III F

LA SCUOLA RILANCIA RADIO ATTIVA

Verso Europa 2020: ambienti innovativi di apprendimento. Pescara: 26, 27, 28 marzo 2012. Nell’ambito delle iniziative promosse dalla Rete Tematica Nazionale Educare all’Europa e della rete più lingue più Europa, il nostro liceo, rappresentato dalla prof. Maria Civello, in qualità di esperto esterno, e dalla prof. M.G. Scardina, ha partecipato al seminario di studi svoltosi a Pescara presso l’I.S.S. Di Marzio, nei gg. 26, 27, 28 marzo 2012. Argomento del seminario è stato il rilancio di Radio Attiva, la web radio che funziona in streaming sul sito www.radioattiva.eu. Per l’occasione docenti e dirigenti di tutta Italia, coadiuvati da giovani ed esperti dj, si sono cimentati nella realizzazione di diverse tipologie di trasmissioni radiofoniche, interviste, reportages e documentari, imparando l’utilizzo di software e nozioni di tecnica radiofonica da riutilizzare, come ambienti innovativi di apprendimento, nelle rispettive scuole. Per ascoltare i prodotti di tale lavoro, bisogna collegarsi al suddetto sito web www.radioattiva.eu. Per l’ a.s. 2012/2013 il nostro liceo conta di partecipare attivamente all’iniziativa, con la costituzione di un motivato gruppo di lavoro che produca, a scadenze regolari, trasmissioni web radio. Alunni e docenti interessati all’idea contattino quindi, nel più breve tempo possibile, preferibilmente entro la fine delle attività scolastiche, le prof. M.G. Scardina e/o Caterina Buttitta, docenti referenti per le attività della rete, perché si proceda ad una progettazione comune.

VERSO LE PARI OPPORTUNITA'



A partire dal mese di marzo, presso l'aula multimediale del Liceo Classico Scaduto ha avuto luogo una serie di incontri con la presidente dell'associazione Emily della sezione di Palermo, la professoressa Mavi

Tumminello, e con i rappresentanti della F.I.D.A.P.A. (FEDERAZIONE ITALIANA DONNE PROFESSIONI AFFARI). L'associazione Emily, nata nel 1998, pone fra i suoi obiettivi la promozione delle presenze femminili in politica e l'accrescimento della partecipazione delle donne alla vita pubblica. Una particolare attenzione è rivolta ai giovani e soprattutto alle ragazze che si affacciano al mondo del lavoro, spesso senza sapere approcciarsi ad una realtà nuova e non priva di ostacoli. Stimolanti e costruttive, le lezioni, della durata di tre ore ciascuna, hanno fornito cenni storici sul ruolo sociale e sui diritti delle donne a partire dall'Ottocento. E' stato di fondamentale importanza partire proprio dalla storia per comprendere il ruolo della donna, ruolo quasi sempre marginale, e la volontà d'impegno spesso ostacolata da una società così maschilista da non permettere la conoscenza di donne che sono state scienziate, scrittrici, filosofe, artiste, donne che per decenni sono rimaste nell'anonimato. "Si è veramente arrivati ad una parità di genere?" Questa la domanda che ci si è posti.

Ciò che è emerso dai dati statistici e dai documenti esaminati è una scarsa presenza in politica, nelle dirigenze aziendali e in ruoli che per le donne sembrano essere tuttora irraggiungibili.

E' indubbio che il focolare domestico sia stato da sempre il luogo d'elezione del sesso "debole". Questa è forse una possibile spiegazione dell'occultamento di figure femminili nei libri di storia; un dato di fatto sicuramente non esclude che anche le donne hanno contribuito a fare la storia. Non si sono voluti sminuire i progressi compiuti dalla nostra civiltà per arrivare ad una emancipazione femminile, ma si è posta l'attenzione su quante forme di discriminazione ci circondano, discriminazione che a volte non

percepriamo o evitiamo di affrontare.

Preso coscienza delle insicurezze, delle paure e delle barriere impercettibili, il programma si è volto a far comprendere quanto ognuno, nella propria realtà sociale, possa far sentire la propria voce e i propri diritti di cittadina e di donna, con una piena consapevolezza di sé, delle proprie capacità. Tale consapevolezza non comporta il volere primeggiare, ma serve sicuramente a comprendere che solo lavorando in gruppo si possono raggiungere degli obiettivi. Interessante e fondamentale, quindi, è stato far comprendere il concetto di leader, che ha ben poco a che vedere con gli atteggiamenti autoritari e dispotici a cui si è soliti associare questa figura. Ognuno di noi può essere leader, può fare valere le proprie idee e i propri diritti, ma il vero leader è chi si fa portavoce dei problemi altrui. Partendo da piccole realtà locali si può giungere a far tanto per la società e per tutte le donne che, per timore di non essere comprese o giudicate, sono invece vittime di modelli sbagliati.

Anche i mass-media, infatti, promuovono un'immagine distorta, superficiale e vuota della donna, influenzando le idee del pubblico.

E allora come far ritrovare ad ogni donna la sua dignità?

Come far valere la dignità di ogni donna?

La conoscenza dei fatti, l'analisi critica, l'interesse, la determinazione, così come la presa di coscienza di quanto ognuno di noi è essenziale per cambiare tutto ciò che ci sembra impossibile, sono elementi chiave per combattere non il singolo problema,

ma tutte le problematiche che la passività e troppo spesso il disinteresse fanno sì che rimangano irrisolte. Essenziale è il coinvolgimento degli uomini, perché non si tratta di una battaglia "al femminile" o di voler imporre posizioni femministe, ma piuttosto di rivendicare diritti che sono alla base della civile convivenza.



Rosalba La Rosa III H

Kony 2012. Campagna degli Invisible Children 100 MILIONI DI VISITE IN 6 GIORNI



Kony 2012. Campagna degli Invisible Children diventata virale in una manciata di giorni. Trending topic su twitter per non so quanto tempo, foto di profilo fb modificate a sostegno. Difficilmente non ci si è imbattuti nel fenomeno.

Ma cosa possiamo ricavare da quei trenta minuti di filmato? Che tipologie di discorsi producono? Cosa viene stimolato e cosa, invece, messo da parte?

In questo momento preferisco non soffermarmi sui rilievi critici testuali che si possono muovere alla creatura di Jason Russel (fondatore degli IC, di cui è il volto principale, regista e ideatore di Kony 2012). Approfondimenti su guerra in Uganda, situazione geopolitica attuale, Kony e interventismo americano sono facilmente reperibili. I punti di frizione sono numerosissimi, mettere in rilievo la superficialità delle informazioni fornite è cosa da poco. Gli stessi IC hanno ammesso che il video punta su altro. Se dunque non sono quelle dell'approfondimento, quali altre meccaniche vengono messe in gioco? Possiamo individuare quattro punti principali su cui si articola l'intera operazione:

- Retorica, retorica, retorica. Ogni elemento è auto-conclusivo, privato di riferimenti esterni che possano suscitare dubbi, richiedere ulteriore analisi. Non importa che stomaco hai, Kony 2012 ti facilita la digestione.

- Manicheismo spinto. Esiste il bianco ed esiste il

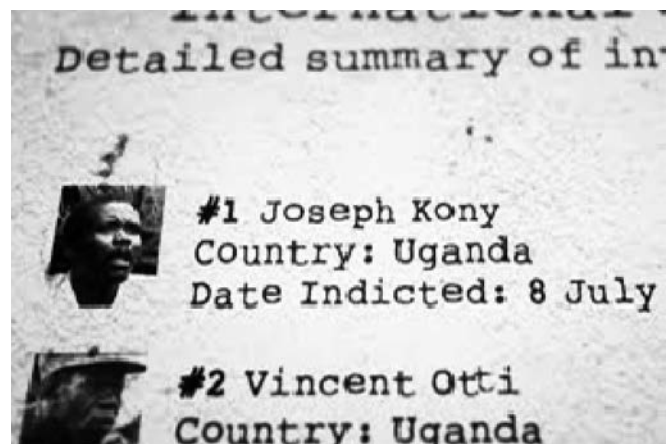
nero, l'unico male previsto è quello perpetrato dal mostro, non esiste la possibilità che i civilizzati americani possano agire al di fuori del bene.

- Senso di colpa. Tu non conoscevi Kony, sei in parte responsabile, ma anche molto fortunato. Puoi rimediare. Puoi unirti alla grande armata della pace (citazione testuale). E ovviamente comprare il kit da 30\$.

- Il mondo è cambiato. Questo è il mondo di Facebook, possiamo ribaltare le meccaniche del potere. Il ruolo dei mass media è ormai ridotto, i governi non potranno fermarci.

I risvolti di un attivismo di questo genere sono a mio avviso particolarmente preoccupanti. Inutile citare i numerosi esempi di micro-fascismo di cui il web si fa tristemente protagonista. Modalità di espressione acritiche e consolatorie portano solo alla massificazione del pensiero, facilmente governabile proprio da quella piramide che Kony 2012 promette di rovesciare.

Giovanni D'Onofrio III C

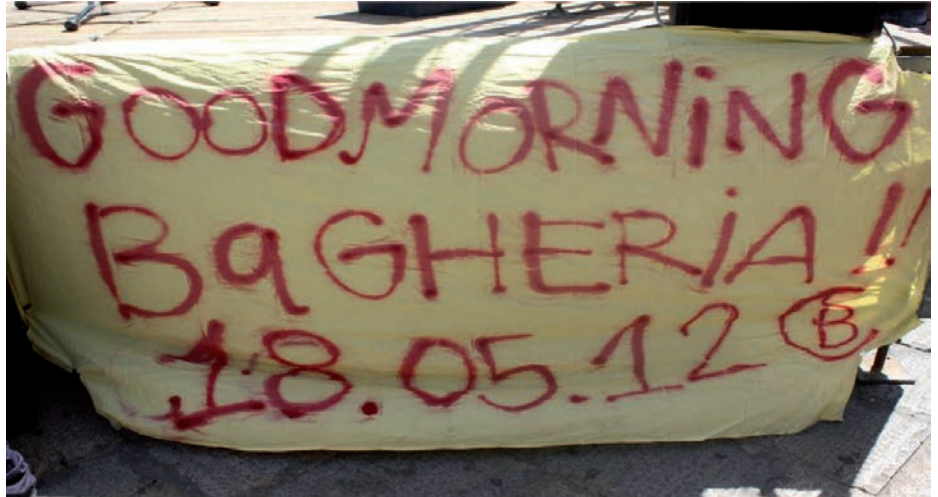


LA SCUOLA SVEGLIA LA CITTÀ

Nasce il Coordinamento Studentesco Bagheria

Abbiamo iniziato a riunirci parecchi mesi fa. Dovevamo fare qualcosa. Era come se tutti stessero dormendo. A nessuno interessava più nulla all'esterno delle mura scolastiche. Erano i mesi in cui i telegiornali annunciavano che l'Italia rischiava il crollo economico e strane parole come spread entravano a far parte del nostro lessico quotidiano.

Ma noi ragazzi del liceo avevamo davvero capito cosa stava succedendo?



Conoscevamo o no il significato di tutte quelle parole strane che si sentivano in TV?

Ce lo siamo chiesti e, come spesso succede, parlando e confrontandoci con i nostri coetanei ci siamo resi conto che questo non era l'unico argomento su cui avevamo molte difficoltà. C'era qualcosa che non andava. Vedevamo disinteresse totale, anche per quanto riguarda le elezioni scolastiche. Iniziammo a incontrarci frequentemente, volevamo cambiare le cose. Organizzavamo incontri per tutti i ragazzi delle scuole, per parlare, informarci, organizzarci su cosa fare; era il periodo delle tante manifestazioni, manifestazioni in cui i ragazzi erano i protagonisti principali. Agli incontri venivano però sempre le stesse quattro persone. Capimmo allora che stavamo sbagliando approccio. Fu così che decidemmo di organizzare "Goodmorning Bagheria"! Per risvegliare la cittadinanza, per risvegliare Bagheria.

Goodmorning Bagheria è stata una manifestazione culturale nata con lo scopo di sensibilizzare gli studenti, ma anche gli adulti, su temi come mafia, crisi economica, ambiente.

Argomenti dei quali si parla sempre tanto, ma che forse nessuno realmente approfondisce. Si sono animati dibattiti e sul palco si sono alternate band di nostri compagni. Abbiamo iniziato alle 11 e continuato, alternando dibattiti a momenti musicali, per tutto il pomeriggio, e di sera poi la musica è stata la sola protagonista. Sono intervenute associazioni come "Baariot" e "Bagheria bene comune" che, come noi, si interessano di ciò che ci circonda, che organizzano spesso iniziative per coinvolgere il maggior numero di cittadini, affrontando quelle tematiche che anche a noi stanno a cuore. Il coordinamento studentesco ha passato giorni e giorni ad organizzare questa giornata alternativa, in modo che riuscisse nel miglior modo possibile, e tra telefonate, incontri e riunioni pomeridiane siamo riusciti forse a regalare a questa cittadina una giornata diversa e che speriamo possa essere risultata utile ma anche gradevole allo stesso tempo.

Il nostro obiettivo principale era far capire che da Bagheria qualcosa può nascere e che il motore di questa rinascita sono i giovani, nelle cui mani è racchiuso il futuro.

Volevamo far capire che anche noi studenti ci siamo e ci vogliamo essere, per dimostrare che non si impara solo tra i banchi di scuola.

Ovviamente questo evento ha segnato l'inizio di un percorso, percorso che si spera abbia un riscontro positivo sia in noi studenti che in tutta la cittadinanza bagherese. Proprio grazie a questa giornata volevamo far conoscere il coordinamento studentesco e dare la possibilità a chi ancora non ne fosse a conoscenza di potervi prenderne parte liberamente.

Simona Di Dio III C